

Inquietudine all'ONU

Cooperazione tra NATO e Sudafrica?

Il presidente della Commissione sull'apartheid chiede a Luns assicurazioni

Tensione tra Capo Verde e Guinea Bissau dopo il colpo di Stato

LISBONA - La situazione in Guinea Bissau dopo il colpo di Stato di venerdì scorso è tranquilla e si avvia ad una normalizzazione...

Al deposito presidente il Consiglio della rivoluzione ha garantito «l'integrità fisica» il Consiglio di appoggio da Joao Bernardo Vieira...

Nuovi scontri armati in Zimbabwe tra sostenitori di Nkomo e Mugabe

SALISBURY - La tensione in Zimbabwe non accenna a diminuire. Anzi le notizie indicano una escalation continua di scontri verbali e armati...



Haiti: proibito vedere gli esuli

PORT-AU-PRINCE - Un polliotto di Haiti, alcuni donne haitiane che cercano di raggiungere il porto dove sono giunti i rifugiati haitiani costretti a rientrare nell'isola governata dal dittatore Duvalier...

La dimensione europea della violenza

Immagini del terrorismo, dalla Turchia alla Spagna

Un confronto di idee e problemi da ventuno Paesi

Dal nostro inviato

STRASBURGO - Anche la grassoccia telefonista e la sua anziana, ossuta collega hanno lasciato il Palazzo del Parlamento europeo dopo aver chiesto agli ultimi giornalisti, ancora accampati nella bianca sala stampa, se avessero più bisogno di chiamare le varie capitali...

Quando ci siamo incontrati, per la prima volta, pochi giorni prima, gentili segretarie accoglievano gli ospiti chiedendo loro il nome, riportato subito su una targhetta che era obbligo tenere bene in vista sul risvolto del vestito...

La musica è una cosa seria. Ma non tutti sono seri qui a Strasburgo. Sembra, anzi, che qualcuno voglia divertirsi a screditare il Parlamento e il Consiglio d'Europa. Un mattacchione d'inglese ha presentato un'istanza - o un'interpellanza - per abolire il trattamento cui vengono sottoposte le grasse oche che danno il famoso pâté de foie gras...

doveva, si doveva dire davanti ai partecipanti alla Conferenza sul terrorismo, che la vicina Francia non si comportava in modo amico, che veniva meno alla solidarietà europea ospitando, accogliendo, coprendo i terroristi dell'ETA.

Più commosso il suo collega turco, ex senatore di Ecevit e docente all'Università di Ankara, ha fatto una descrizione pacata del suo paese nei giorni che hanno preceduto il golpe militare. «Interi quartieri di Ankara e Istanbul vivevano in un copri-fuoco che nessuno aveva imposto. Certi caffè erano frequentati solo da bande di terroristi di "destra", altri di "sinistra". La polizia del nostro paese ha responsabilità gravissime, accanto all'impotenza dei partiti, che hanno lasciato campo libero ai militari. Ma la spirale della violenza cresceva ogni giorno. La destra - diceva ancora Kaplan - spingeva per creare instabilità... Il 95 per cento degli atti di violenza erano diretti contro il regime costituzionale secondo un piano preciso. La nostra esperienza va meditata da tutti, non solo in Turchia. Occorre andare alle radici, le forze democratiche non devono dividersi: il nemico è uno solo, il fronte della violenza è unificato e può essere sconfitto... ha detto riferendosi a quanto aveva sostenuto il compagno Calamandrei nella sua approfondita relazione introduttiva - solo dalla più larga possibile partecipazione del popolo alla lotta in difesa della democrazia si può salvare la patria. La sala era silenziosa e tesa - è stato forse il momento di maggior commozione - e al cronista, abituato a «contare i morti» del terrorismo italiano, ripassavano davanti come in rilievo i particolari di foto che aveva avuto tante volte sul tavolo: le gambe penzolanti del compagno Guido Rossi nell'auto discesa una bara; gli occhiali scivolati dal volto del professor Bachelet, il buco nella scarpa del giudice Mario Amato, l'ombrello, ormai inutile, del giornalista Walter Tobagi, e poi il primo flash d'agenzia della bomba alla stazione di Bologna, la faccia disperata di una donna ferita.

Un altro delegato turco ha sostenuto la tesi diversa: il terrorismo turco - 300 vittime l'anno - sarebbe stato messo in atto da piccoli banditi di strada, il vero terrorismo è il cattivo funzionamento dei partiti. Si è levata ancora una voce turca per ricordare come, dopo il golpe, siano state eseguite tre condanne a morte di terroristi «al termine di regolari processi».

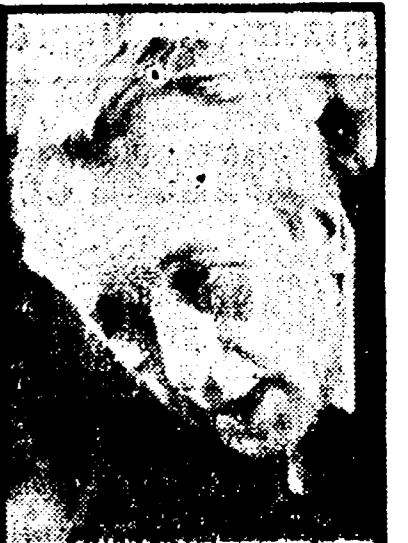
Qualcuno, arrivando, ci diceva che Strasburgo è la città delle chiacchiere. Non siamo d'accordo: quando gli uomini comunicano tra loro, mettono a confronto idee e problemi, non si fanno chiacchiere, si stabilisce un contatto. I fatti dovranno per forza seguire.

Mirella Acconciamezza

LA TRAGEDIA DI ALTHUSSER

Profonda emozione nei commenti in Francia

Cordoglio per la morte della moglie Hélène - L'«Humanité» ricorda la grande opera del filosofo marxista francese - Con il PCF un rapporto contrastato, ma continuo



Louis Althusser

Dal nostro corrispondente

PARIGI - L'emozione è ancora grande per la tragica vicenda di Louis e Hélène Althusser. All'incredulità delle prime ore si oppone oggi la cruda realtà: Hélène Althusser è stata strangolata dal celebre filosofo. La polizia ha confermato, fin da lunedì pomeriggio, le indicazioni che egli stesso aveva dato, autoaccusandosi, prima di entrare in uno stato di profonda prostrazione. Dopo l'apertura dell'inchiesta giudiziaria il giudice istruttore, Guy Joly, si è recato ieri all'ospedale psichiatrico St. Anne dove Althusser è ricoverato per notificare l'accusa di omicidio volontario. Ma il magistrato ha dovuto rinunciare. Il filosofo non è in grado di comprendere la portata di questo atto giudiziario. Rinchiuso nella sua stanza, Althusser continua a ripetere ossessivamente la sua confessione: «Ho ucciso mia moglie».

Ci vorrà del tempo, forse, per sapere che cosa è successo veramente la notte del 15 novembre nel piccolo appartamento della Rue D'Ulm al piano terreno dell'edificio neoclassico dove ha sede la celebre scuola, l'«Ecole normale supérieure», di cui era segretario e insegnante da quasi un trentennio.

Il suo rapporto con il PCF fu spesso contrastato anche se egli è rimasto sempre un militante del partito. Aveva saputo avviare un dibattito vivace in favore della stabilizzazione: «Coloro che imputano a Stalin, oltre ai suoi crimini e ai suoi errori, tutte le nostre disillusioni, i

pur fatto, infondate divagazioni filosofiche o frettolose introspezioni?

La stampa, dicono ancora i suoi allievi dell'«Ecole», dovrebbe tacere... Vi sono sentimenti complessi, anche contraddittori, in cui si mescolano, insomma, la pena, lo spavento, il rifiuto. La direzione dell'«Ecole», ha annullato ieri la seduta di apertura del Centro di studi filosofici sulla politica, nel corso della quale doveva essere evocata tra l'altro l'opera di Althusser. E' anche questo il segno di quanto profondamente sia scossa una opinione pubblica, soprattutto intellettuale, che aveva reagito affidandosi quasi ingenuamente alla speranza di trovarsi di fronte ad una opinione pubblica, soprattutto intellettuale, che aveva reagito affidandosi quasi ingenuamente alla speranza di trovarsi di fronte ad una opinione pubblica, soprattutto intellettuale, che aveva reagito affidandosi quasi ingenuamente alla speranza di trovarsi di fronte ad una opinione pubblica, soprattutto intellettuale...

Un pensatore vigoroso

L'emozione è tanto più profonda poiché sullo sfondo della tragica vicenda continua a stagliarsi la figura di uno dei più vigorosi pensatori marxisti di questi ultimi trent'anni. «I lavori del nostro compagno Althusser - scriveva ieri «L'Humanité», citando alcune delle sue opere più significative che hanno circolato in questi anni nella cultura europea («Per Marx», «Leggere il capitale», «Lenin e la filosofia», «Risposta a John

Leavis»: «Elementi di auto-critica», «Posizioni») - hanno suscitato larghi dibattiti ben al di là delle nostre frontiere. Questo terribile dramma ha sconvolto tutti coloro che conoscono l'uomo e la sua opera e in particolare i numerosi studenti di diversa sensibilità che egli ha segnato col suo insegnamento di direttore di studi alla prestigiosa scuola della rue d'Ulm».

Louis Althusser è senza dubbio il rappresentante più illustre dei giovani intellettuali che raggiunsero il partito comunista francese nell'immediato dopoguerra. Filosofo, da più di vent'anni «sciamano» (così chiamano gli allievi dell'«Ecole» i loro «direttori di studio»), il suo ruolo nella formazione delle generazioni che vissero il 1968 è stato assai rilevante, anche se non precedenti i suoi primi tentativi di affrontare in maniera teorica nuova gli sviluppi del marxismo. Per tutta una generazione che ha oggi quarant'anni i seminari di Althusser all'«Ecole» hanno avuto «l'effetto di un formidabile rinnovamento».

Rileggendo il «Capitale», scrive oggi di lui Le Matin, Althusser ha inteso trasformare il marxismo «nella traduzione in atto di una scienza». Egli, insomma, «fa di Marx l'uomo della verità più che un teorico dell'economia politica». Assai presto «l'espressione di «rottura epistemologica», che gli permise di segnare il discrimine tra scienza e ideologia, di viene anche suo malgrado un «gadger» alla moda».

Il suo rapporto con il PCF fu spesso contrastato anche se egli è rimasto sempre un militante del partito. Aveva saputo avviare un dibattito vivace in favore della stabilizzazione: «Coloro che imputano a Stalin, oltre ai suoi crimini e ai suoi errori, tutte le nostre disillusioni, i

nostri errori, la nostra confusione, in qualsiasi campo, rischiano di trovarsi ben sconcertati nel constatare che la fine del dogmatismo filosofico non ci ha reso la filosofia marxista nella sua integrità. Dopotutto, non si può mai liberare anche dal dogmatismo, che ciò che esiste». Un linguaggio dissacrante che sarà sempre il suo e che ritornerà, dopo la rottura dell'unione della sinistra negli anni 1977-78, nell'ormai famosa serie di articoli su Le Monde nella quale si affrontava, con frasi anche vivacemente polemiche, linee e collocazioni del PCF nella realtà francese ed europea.

Una vita spezzata

Questo disaccordo non gli impediva però di restare membro del partito e di continuare a godere del rispetto di cui testimonia ancora oggi «L'Humanité», ma negli ultimi tempi le fasi alterne di eccitazione e di depressione di cui soffriva praticamente da diciotto anni erano diventate più acute riducendo la sua attività intellettuale e politica e ripercuotendosi forse anche sulla vita privata sottoposta alle inevitabili tensioni provocate dalle susseguenti crisi depressive.

Certo, Althusser che, come dice chi lo conosceva da vicino, «aveva un bisogno vitale di sua moglie» alla quale era stato legato da anni di comunanza non solo d'affetti ma ideale e intellettuale, «non ha certo avuto una vita facile». Ma - come scrive «Le matin» - «la sua influenza intellettuale, politica ed umana è sufficiente a giustificare una vita». Una vita che il dramma di domenica sembra avere spezzato.

Franco Fabiani

Cosa ha Steradent per pulire molto più in profondità di spazzolino e dentifricio?

L'ossigeno attivo.

Advertisement for Steradent toothpaste. It features a tube of Steradent toothpaste and a toothbrush. The text emphasizes the product's ability to clean more deeply than toothbrushes and toothpaste, thanks to 'active oxygen'. The brand name 'STERADENT' is prominently displayed in large, bold letters. At the bottom, there is a coupon for requesting a sample and a list of cities where the product is available.

Il viaggio di Wojtyla suscita riserve nella RFT

Il Papa ha davvero aperto ai protestanti?

Giovanni Paolo II è rimasto rigidissimo su primato, infallibilità del Pontefice e «mariologia»

Dal nostro inviato

ALTOTTING - Al di là della cordialità mostrata da Giovanni Paolo II nell'incontro con i protestanti e del suo gesto a sorpresa nel rendere omaggio a Martin Lutero, ci si chiede ora che cosa tutto questo possa significare. In concreto, ai fini della futura riunificazione tra la Chiesa cattolica e quella protestante, il Sudafrica potrebbe essere usato per altri scopi ed ha aggiunto che il Sudafrica potrebbe diventare presto un esportatore di armi.

contribuito a rendere fluidi certi blocchi psicologici. Ma alcuni pastori protestanti che ieri abbiamo incontrato a Fulda (su un milione e 800 mila abitanti i cattolici sono il 26 per cento e gli altri protestanti) ci facevano osservare che «avvicinamento psicologico non vuol dire avvicinamento nel campo teologico o ecumenico». Ha osservato Reinhard Frieling, teologo protestante dell'Istituto biblico di Berchtesgaden: il papa non ha fatto alcuna concessione in fatto di primato pontificio, di infallibilità di intercomunione sulla mariologia e su altre questioni su cui tra protestanti e cattolici rimangono i contrasti di sempre. A proposito del culto di

Maria va detto che Giovanni Paolo II proprio ieri sera, nell'omelia pronunciata durante la messa nel santuario mariano di Alttotting, dove è stato accolto dal cardinale Ratzinger e da Strauss, ne ha fatto una grande esaltazione, riaffermando che «Maria come madre del Signore è modello della Chiesa». Subito dopo, così ci ha detto, polemicamente, il pastore Müller: «Il santuario di Alttotting è lontano per noi come quello di Czestochowa». Ma è stato proprio nel clima di religiosità popolare di Alttotting, dove il papa era giunto con l'elicottero delle «teste di cuoio» da Fulda, che Strauss, a nome del governo bavarese, gli ha fatto dono di una mitra con i

colori blu e bianco della Baviera, il rosso e il bianco della Polonia e con l'effigie della bavarese santa Edvige, andata sposa ad un re polacco. Rivolgendosi ai teologi ed a circa 4 mila seminaristi papa Wojtyla aveva anche riaffermato la piena validità dell'infalibilità pontificia, dicendo che essa «è la chiara e la stessa certezza di professare e proclamare la fede, per la vita e il comportamento dei credenti». E poiché «la teologia deve badare al rapporto in cui sta con la Chiesa», Giovanni Paolo II ha detto che il teologo, «se vuole avere veste ufficiale nelle materie che insegna anche nelle facoltà universitarie statali, deve ricevere

dal vescovo la «missio canonica», ossia uno speciale incarico ecclesiastico. Tale norma canonica è sancita anche dal Concilio Vaticano II, ha detto papa Wojtyla - «rimane sempre un modello, nonostante alcuni conflitti». In questo modo, non soltanto la richiesta di Egon Krenz, rimesso a suo tempo dall'ex Santo Uffizio dal suo incarico a Tubinga, ma anche quella delle 166 personalità cattoliche e protestanti che avevano auspicato con un documento alla vigilia del viaggio il riconoscimento da parte del papa di una libertà di ricerca svincolata dai condizionamenti canonici, è ora andata disuata.

Alceste Santini